

**da Cgil.it - Segretario Susanna Camusso, è vero che domani, di fronte a 5 mila delegati della Cgil, presenterete a Bologna una proposta di carta di diritti fondamentali dei lavoratori per cambiare il Jobs act e reintrodurre l'articolo 18?** «Noi avviamo una consultazione straordinaria degli iscritti della Cgil su una proposta di legge di iniziativa popolare per ricostruire i diritti universali dei lavoratori, indipendentemente dal rapporto contrattuale che hanno. Tutti, lavoratori dipendenti e autonomi, devono avere i fondamentali diritti del e nel lavoro. Devono poter usufruire del riposo, della maternità, della formazione, degli ammortizzatori, della proprietà intellettuale e della tutela giuridica».

**Allora come è nato l'equivoco che volete il reintegro per i licenziamenti illegittimi?** «C'è una forte tentazione di leggere tutto questo come l'anti-Jobs act. Noi vogliamo essere molto più ambiziosi, pensare al futuro, riscrivere l'intero diritto del lavoro. L'insieme delle leggi e delle apparenti deregolazioni intervenute negli anni non hanno dato frutti. Forse bisogna ricostruire un punto di universalità dei diritti per tutti i lavoratori. C'è bisogno di diritti che permettano a ognuno di essere un lavoratore non subalterno ma subordinato».

**Domani Cgil, Cisl e Uil presentano anche l'intesa raggiunta sul nuovo modello contrattuale. Renzi ha detto "sbrigatevi o ci pensa il governo". Cioè sarà lui a definire un salario minimo contrattuale.** «Come il presidente del Consiglio sa, noi siamo pronti. Forse parlava a Confindustria. Resta il fatto che le democrazie considerano il modello di relazioni industriali una prerogativa delle parti sociali, non l'oggetto dell'intervento del governo. Peraltro, sarebbe bene che lui iniziasse a fare la sua parte rinnovando i contratti pubblici».

**Renzi dice che ci sono troppi sindacati.** «L'articolo 39 della Costituzione prevede che l'iscrizione al sindacato sia libera, quindi è il: volere e la libertà dei lavoratori a decidere quanti sindacati ci sono».

**Molti osservatori sostengono che il sindacato è arrivato a una intesa unitaria solo per non farsi scavalcare dal governo...** «Osservatori che hanno uno sguardo strabico. Non si discute mai l'oggetto dei conflitti. Il problema per loro è solo misurarsi sulle dichiarazioni di Renzi».

**Federmeccanica vuole superare la centralità del contratto nazionale spostando tutto sul contratto aziendale, ma introduce forme di welfare integrativo.** «La Federmeccanica sostiene che gli aumenti contrattuali valgono per il 5% dei lavoratori. E l'altro 95%? E poi tutto il sistema di previdenza complementare e la sanità integrativa stanno nei contratti da lungo tempo. Possono rientrare nella contrattazione aziendale. Quel che non va bene è sostenere che essendoci contrattazione sul welfare, non c'è più bisogno del salario».

**Se la Confindustria risponde picche alla proposta sindacale che cosa accade?** «Le relazioni industriali dipendono dal confronto tra le parti, che richiede tempo e può determinare conflitto. Bisogna costruire delle mediazioni. Noi siamo convinti che occorra più partecipazione, non più esclusione».

**La vostra proposta di modello contrattuale cosa può portare in termini di produttività e di aumento di ricchezza?** «L'obiettivo è di redistribuire ricchezza verso il lavoro».

**Per il sindacato il contratto nazionale disegna anche i paletti per il contratto aziendale. Non è un po' troppo?** «E' sempre stato così. La contrattazione di primo livello ha una funzione regolatoria. Serve all'insieme del sistema, evitare dumping al suo interno e alle aziende per capire l'insieme dei costi».



Camusso: i contratti spettano alle parti sociali, il governo pensi a rinnovare l'intesa sul pubblico

**In tempi di inflazione zero, le imprese minacciano di riprendersi i soldi dati in più con i contratti. E' un rischio reale?** «Diciamo che è un tentativo per non dare aumenti».

**Prevedete che a determinare gli aumenti contrattuali d'ora in poi sarà un indicatore macroeconomico. Quale?** «Pensiamo a una pluralità di indicatori, a una serie di parametri che considerano la produttività nazionale e su fattori economici di distribuzione del reddito».